

PIERGIORGIO LICCIARDELLO CANDIDATO SEGRETARIO

VERSO UN NUOVO  PER BOLOGNA



Bologna, 18 maggio 2010

Licciardello presenta la sua Mozione congressuale - crescono i sostenitori che chiedono discontinuità

Piergiorgio Licciardello, candidato a segretario provinciale del PD, ha presentato la sua Mozione congressuale, definita una "piattaforma dinamica" aperta ai contributi di tutti, ieri sera al **Baraccano**, dove oltre 100 militanti hanno partecipato all'avvio della campagna congressuale, con presenze molto variegata: dall'ex vicesindaco Luigi **Pedrazzi** a Luca **Prodi**, nipote di Romano, fino a giovani iscritti appena ventenni.

Negli interventi dal pubblico (tra gli altri hanno preso la parola Gabriella **Montera**, Amelia **Frascaroli**, Aldo **Bachiocchi**, Paolo **Natali**, Silvia **Zamboni**, Virginia **Gieri**) i temi più ricorrenti sono stati la necessità di un rinnovamento anche nelle persone, la domanda di discontinuità rispetto ai vertici attuali di partito, la richiesta che i dirigenti protagonisti (o gregari) di scelte che si sono rivelate sbagliate e dannose per il partito si assumano le loro responsabilità e non pretendano di sopravvivere a tutto. E l'insofferenza della base per essere stata in questi 2 anni e mezzo considerata solo una macchina elettorale.

Riguardo a **Piergiorgio Licciardello**, è stato sottolineato il coraggio di scendere in campo e la certezza che questa sua scelta rende un servizio prezioso al partito, portando allo scoperto temi e dibattiti altrimenti "tenuti in sonno" dalla candidatura unica.

E' stato messo in luce il fatto che la provenienza esterna di Licciardello rispetto ai partiti fondatori del PD (al quale ha aderito senza avere prima militato in alcun'altra forza politica) possa **recuperare lo spirito originario di partito nuovo**, capace di attrarre consensi "laici" rispetto alle due grandi tradizioni politiche di provenienza. Diversi interventi si sono dissociati dagli esponenti della "propria" mozione congressuale dello scorso ottobre, che hanno preteso di esercitare una rappresentanza "di area" al di là del momento congressuale: "Ognuno di noi ha preso posizioni congressuali che erano contingenti e provvisorie, senza legarsi ad esse per sempre, e senza delegare a nessuno le nostre scelte successive", è stato detto.

Mentre un applauso ha accompagnato la menzione del segretario regionale **Bonaccini**, per essere stato l'unico a chiedere scusa per il caso Delbono e per tenere rispetto al congresso un ruolo di terzietà (a differenza dei dirigenti bolognesi), non sono mancati invece accenni critici alla candidatura di **Donini**, definito da alcuni "volto buono del continuismo" o "esempio della smemoratezza del partito", la cui candidatura "sostenuta da un fronte troppo ampio, da Campagnoli a Mumolo" rischia di essere funzionale "ad un progetto di sostanziale autoriproduzione di una nomenclatura".